

Per una ragione pubblica: le linee guida della CRUI per l'accesso aperto

Maria Chiara Pievatolo
Facoltà di scienze politiche
Università di Pisa

Settimana dell'Open Access, 19-23 ottobre 2009

openaccessweek.org



Indice

Agli antipodi?

In Europa

In Italia

Gli archivi istituzionali

Le tesi di dottorato

La valutazione della ricerca

Le riviste

Chi custodisce i custodi?

Agli antipodi?

Dichiarazione di Brisbane sull'OA (2008)

1. Ogni cittadino deve avere un accesso libero e aperto alla ricerca, ai dati e alla conoscenza pubblicamente finanziata.
2. Ogni università australiana deve aver accesso a un archivio digitale che raccolga, a questo scopo, i suoi risultati di ricerca.
3. Questo archivio deve contenere come minimo tutti i materiali segnalati nell'Higher Education Research Data Collection (HERDC).
4. Il deposito dei materiali deve aver luogo al più presto possibile, e nel caso di articoli di ricerca editi deve essere la versione finale dell'autore al momento dell'accettazione, in modo da massimizzare l'accesso aperto ad essi.



In Europa

European Universities Association

Raccomandazioni alle università:

- archivi istituzionali
- deposito tempestivo
- conoscenza del diritto d'autore
- finanziamento alle pubblicazioni

Raccomandazioni alle conferenze dei rettori:

- rendere obbligatoria l'auto-archiviazione
- promuovere la conoscenza del diritto d'autore

<http://www.cruis.it/HomePage.aspx?ref=1693>

In Italia

Gruppo Open Access della Crui

Raccomandazioni alle università:

- archivi istituzionali
- tesi di dottorato
- riviste
- valutazione della ricerca

<http://www.cruai.it/HomePage.aspx?ref=1167>



Archivi istituzionali

Linee-guida ERC (2007):

tutte le pubblicazioni validate da *peer review* derivanti da progetti di ricerca finanziati con fondi europei dovranno essere rese accessibili in un archivio istituzionale o disciplinare appropriato, entro 6 mesi dalla pubblicazione.

Politiche analoghe sono adottate o in corso di adozione da parte di stati e enti di ricerca (NIH, Wellcome Trust, Max Planck, VII programma quadro EU, Harvard, Stanford, valutazione della ricerca britannica e australiana...).

Come riempirli? Integrazione/interoperabilità con: didattica, anagrafe della ricerca, university press, riviste, *web* semantico... (*)

(*) buona parte dei ricercatori è sostanzialmente passiva rispetto a pubblicazione, diffusione e conservazione a lungo termine

<http://www.cruis.it/HomePage.aspx?ref=1781>



Tesi di dottorato

- Il deposito legale delle tesi di dottorato presso le Biblioteche Nazionali di Roma e Firenze è un **obbligo**.
- La volontà e i diritti dei dottorandi/dottori di ricerca non possono eludere quest'obbligo di legge
- La volontà e i diritti dei dottorandi/dottori di ricerca non possono neppure compromettere le libere scelte dei soggetti pubblici “Università” sull'Open Access.
- Il deposito legale delle tesi di dottorato comporta che esse possano essere oggetto di “servizi bibliografici nazionali di informazione e accesso”.
- La consultabilità delle tesi di dottorato per i terzi è un diritto che può avere alcune limitazioni circoscritte, temporanee, motivate: sempre legate alla disciplina sulla tutela della proprietà intellettuale e limitatamente ai casi da essa previsti.
- **I dottorandi mantengono integri il diritto d'autore sul testo della tesi:** per il fatto stesso di partecipare ad un corso che si conclude con un testo scritto, confermano e vedono resi espliciti a data certa i propri diritti patrimoniali e morali.



Valutazione della ricerca

Il fatto stesso di rendersi accessibili su un *medium* universale significa esporsi a un **giudizio universale.**

Il modo in cui si pubblica è rilevante per la valutazione, perché influisce sui costi e sulla diffusione dei testi, nonché sulla base su cui calcolare il loro impatto (e sul modo stesso in cui si comunica)

Raccomandazioni:

- anagrafe della ricerca interoperabile con gli standard minimi OA e OAI e con la “Direttiva Stanca” sull’*Open Source* e la “Legge Stanca” sull’accessibilità;**
- valutazione dei prodotti della ricerca secondo criteri sia qualitativi (*peer review*) che quantitativi, utilizzando anche indicatori biblio- e webometrici alternativi all’*Impact Factor* e alla *Citation Analysis***
- considerare a fini di valutazione non soltanto la cosiddetta “versione editoriale”, ma anche le versioni “pre-print dell’autore” o “post-print referato dell’autore”, qualora scientificamente rilevanti;**
- estendere la valutazione ai prodotti di ricerca pubblicati su riviste ad accesso aperto *peer-reviewed*.**



Riviste

Crisi dei prezzi: il mercato oligopolistico dei *core journal* ha portato a un aumento del 200% oltre l'inflazione (1986-2004) delle tariffe di abbonamento. Le università, che offrono gratis gli articoli agli editori, li devono ricomprare a caro prezzo, una volta incorporati nelle riviste, e gravati di vincoli.

Il modello *readers pay*, oltre a costringere le università a pagare per accedere a quello che esse stesse hanno prodotto, fa circolare poco i testi e penalizza le istituzioni povere. Il modello *authors pay*, diffuso nel mondo umanistico, oltre a penalizzare le istituzioni povere, non garantisce, di per sé, l'accesso aperto.

Soluzione: *institutions pay*:

- invece di regalare i propri prodotti agli editori per doverli ricomprare a caro prezzo, finanziare la pubblicazione ad accesso aperto e il referaggio
- avviare forme di sperimentazione parallele alla *peer review* tradizionale, quali la *soft peer review*, la *peer review ex post* e la selezione attraverso l'uso.

<http://www.cruil.it/HomePage.aspx?ref=1789>



Chi custodisce i custodi?

Accesso chiuso (scarsità effettiva - per i vincoli tipici della stampa - o indotta):

- selezione *ex ante*
- “pubblicazione” => valutazione
- oligopoli editoriali e scientifici

Accesso aperto (economia dell'abbondanza):

- pubblicazione = pubblicizzazione
- selezione *ex post*
- *long tails*
- valutazione diffusa anziché oligopolistica

E' meglio essere guidati da un reggitore divino e intelligente, soprattutto se dimora in noi stessi, e se no stabilito dall'esterno, per essere il più possibile uguali e amici perché governati dal medesimo principio.....

(Platone, *Repubblica*, 590d)